

RASSEGNA STAMPA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

I TRIMESTRE 2024

Bologna, 24 giugno 2024

Sede Banca Intesa Sanpaolo

Il Resto del Carlino Nazionale 25 giugno 2024

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Pagina 27

Unioncamere ER

L'analisi del Centro studi di **Unioncamere** per Confindustria e Intesa Sanpaolo. Malavolti: «Pesano i consumi deboli, domanda estera bassa e investimenti fermi»

In Emilia-Romagna industria in frenata, tiene l'agricoltura

L'industria dell'Emilia-Romagna nei primi mesi del 2024 soffre un calo in quasi tutti i settori, a eccezione dell'agroalimentare che segna un +1,6%, seguendo l'onda dell'ultimo trimestre del 2023. Lo fa sapere il Centro studi di **Unioncamere** Emilia-Romagna, nell'ambito della congiuntura economica presentata con Intesa Sanpaolo e Confindustria Emilia-Romagna. La produzione delle pmi è in calo del 3,7% e il fatturato del 3,5%. L'export perde l'1,1%, appesantito dall'andamento di Germania e Stati Uniti, primi due mercati regionali. Lo scenario «è influenzato da consumi deboli, una domanda estera in frenata e investimenti fermi - spiega Alessandro Malavolti, delegato di Confindustria per l'internazionalizzazione -. Sulle decisioni di investimento pesano i tassi di interesse ancora elevati. Servono scelte di politica industriale coraggiose». E «non avere ancora l'Industria 5.0 grida vendetta», dice il presidente di **Unioncamere** Emilia-Romagna, Valerio Veronesi. Poi, si fa fatica a reperire il 50% delle figure professionali, «ma le figure non mancano: sono le donne che devono allontanarsi dal lavoro per motivi familiari, ma devono poter restare operative - continua Veronesi -. L'altra forza sono i giovani: non bisogna farli andare via». «Più elementi ci portano a pensare che dagli ultimi mesi dell'anno il tessuto economico della regione possa crescere grazie al contributo dei consumi, degli investimenti e alla spinta delle esportazioni», conclude Alessandra Florio, direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo.

m. m.

Corriere Bologna 25 giugno 2024

Frena l'industria emiliana E cala anche l'export

I dati del centro studi di **Unioncamere** confermano la frenata della locomotiva Emilia-Romagna già documentata da Bankitalia e le stime per un futuro incerto. a pagina 7.

Corriere di Bologna

Unioncamere ER

di Alessandra Testa

Frena la locomotiva Emilia Giù anche l' export (-1,1%) cresce solo l'alimentare*La congiuntura. Malavolti (Confindustria): serve politica coraggiosa*

I dati del centro studi di **Unioncamere** confermano la frenata della locomotiva Emilia-Romagna già documentata da Bankitalia e pure le stime per un futuro improntate sulla cautela. Anche in una regione competitiva come la nostra, riassume la congiuntura economica presentata insieme a Confindustria e Intesa Sanpaolo, il 2024 si è aperto con il segno meno. Forse per questo, al netto di un limitato fenomeno di reshoring, tutti i settori della manifattura stanno puntando sui fornitori cinesi, che offrono materie prime a prezzi ribassati. Ricominciano a salire le richieste di ricorso agli ammortizzatori sociali: fra gennaio e aprile sono aumentate del 69% le ore di cassa integrazione autorizzate. La produzione delle piccole e medie imprese è calata del 3,7% e il fatturato del 3,5%. Pesa la frenata dell'export, che perde l'1,1% appesantito dal trend di Germania e Stati Uniti, primi due mercati di riferimento. C'è però una piccola buona notizia: gli ordini complessivi calano del 2,1%, invariati quelli dall'estero. Soffrono soprattutto le imprese fino a nove dipendenti (produzione a -4,7%). Sono in negativo le medio-grandi: produzione a -2,8%. Cresce solo l'industria alimentare (+1,5% il fatturato), mentre la moda fattura il -9%.

Male legno e mobile (-4,8%), metallurgia e lavorazioni metalliche (-4,8%), meccanica (-2,9%). «I numeri rimandano la vastità delle scelte complesse che gli imprenditori stanno compiendo nello scenario di incertezza - motiva il presidente di **Unioncamere**, Valerio Veronesi -. Ma delineano anche tre linee di azione: prima, lavorare sulla dimensione di impresa. Seconda, sulla loro possibilità di investire nel medio lungo termine. Terza, crescere in competitività nei mercati esteri. Quanto più costruiamo attorno all'incertezza questa armatura e tanto più le imprese potranno creare lavoro stabile ed un modello di coesione da contrapporre alla frammentazione». Come rileva la direttrice Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo, Alessandra Florio, continuano a calare i prestiti alle imprese: a fine marzo -5,1%. I prestiti calano del 4,8% rispetto al -8,2% nazionale. Dopo un 2023 stabile, a marzo salgono i depositi bancari: +3,2% sul 2022. «Più elementi ci portano a pensare - analizza Florio - che dagli ultimi mesi dell'anno il tessuto economico possa tornare a crescere grazie ai consumi, agli investimenti e alla spinta dell'export. L'80% della spesa effettiva del Pnrr si concentrerà nel triennio 2024-2026, con potenziali ricadute positive sul rilancio delle infrastrutture. Il nostro ruolo è attivare risorse finanziarie». Per esempio, il nuovo programma «Il tuo futuro è la nostra impresa» che mette a disposizione 10 miliardi di euro. È Confindustria a certificare la frenata: il primo trimestre si è chiuso con un calo tendenziale della produzione, un portafoglio ordini in peggioramento e un rallentamento delle esportazioni. Per ora non si intravedono segnali di svolta. Solo i servizi sono in espansione. «Il rallentamento - conferma Alessandro Malavolti, delegato Confindustria per l'internazionalizzazione - è influenzato da consumi deboli, una domanda estera in frenata e investimenti fermi. Serve una politica industriale coraggiosa. Interventi più decisi della Bce sui tassi e lo sblocco del piano Transizione 5.0 darebbero una spinta alla fiducia delle imprese». Restano critici il costo dell'energia elettrica e la difficoltà a reperire lavoratori qualificati per affrontare le transizioni digitale e green.

Unioncamere ER

Congiuntura L'analisi di **Unioncamere**, Confindustria e Intesa Sanpaolo

Produzione in calo in regione: -3,7% Ottimismo per il secondo semestre

Industria forte, pesano la frenata in Germania e le incertezze sui tassi

) In Emilia-Romagna il 2024 dell'industria si è aperto con il segno meno in quasi tutti i settori, ad amplificare i segni negativi arrivati nell'ultimo trimestre del 2023. Nei primi tre mesi di quest'anno la produzione delle Pmi è calata del 3,7% e il fatturato del 3,5%. Pesa la frenata dell'export, tradizionale punto di forza delle imprese del territorio, che perde l'1,1% appesantito dall'andamento di Germania e Stati Uniti, i primi due mercati. Gli ordini complessivi calano del 2,1%, invariati - e questo è un elemento che dà speranza per il proseguimento dell'anno - quelli dall'estero. Le imprese si attendono un miglioramento nel secondo semestre e soprattutto nel 2025.

I dati sono stati rilevati dal Centro studi di **Unioncamere** Emilia-Romagna. L'analisi della congiuntura economica è stata presentata ieri a Bologna con Intesa Sanpaolo e Confindustria Emilia-Romagna. Soffrono in particolare le imprese fino a 9 dipendenti, con un calo della produzione del 4,7%. Ma a differenza di fine 2023 sono in negativo anche le medio-grandi: qui la produzione è scesa del 2,8%.

Tra i settori cresce solo l'industria alimentare: +1,5% il fatturato; la produzione nei primi tre mesi dell'anno è aumentata del 1,6%. Alcune difficoltà per il fatturato estero diminuito dello 0,6%. Gli ordini hanno segnato +0,9%, ma sono in diminuzione quelli dall'estero (-0,4%). La moda invece fattura il 9% in meno. Male anche legno e mobile (-4,8%), metallurgia e lavorazioni metalliche (4,8%) e meccanica (-2,9%). Secondo la stima elaborata a metà aprile da Prometeia, nel 2024 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale dovrebbe riprendersi leggermente (+0,4%) per avviare poi un nuovo ciclo positivo dall'anno successivo. Il 2024 doStati Uniti I Germania Francia Spagna Regno Unito Polonia Giappone Cina 0 Paesi Bassi Belgio Austria Svizzera Turchia vrebbe chiudersi con un risultato in termini di valore aggiunto reale dell'industria superiore del 9,4% rispetto a quello del 2007, il livello massimo raggiunto prima della crisi finanziaria del 2009.

«Il rallentamento della crescita - dichiara Alessandro Malavolti, delegato di Confindustria EmiliaRomagna per l'internazionalizzazione è influenzato da consumi deboli, una domanda estera in frenata e investimenti fermi. Servono scelte di politica industriale coraggiose. Un altro elemento critico è il costo dell'energia elettrica, molto più elevato in Italia rispetto agli altri Paesi europei, quattro volte in più rispetto alla Spagna, il triplo della Francia, un terzo in più della Germania, e ciò si traduce in una forte perdita di competitività per le nostre imprese. Dobbiamo puntare ad un mercato unico dell'energia in Europa e all'indipendenza energetica». Pesano anche le incognite sul commercio mondiale legate alle guerre.

L'analisi congiunturale è l'occasione per sottolineare l'importanza degli investimenti, in particolare in tecnologia, per migliorare le performance aziendali. Fra 2019 e 2022 le Imprese 4.0 hanno registrato crescita di fatturato più forti delle altre. Ora è tempo del Piano transizione 5.0 ma qui ci sono anche note dolenti. «Non avere ancora il piano 5.0 è qualcosa che grida vendetta, perché ha bloccato gli investimenti», dice il presidente di **Unioncamere** Emilia-Romagna Valerio Veronesi. La misura «poteva essere fatta prima e meglio», secondo Veronesi: «Il 5.0 avrebbe permesso alle nostre aziende, se fosse stato fatto prima, di accedere alle nuove tecnologie a un costo calmierato e di conseguenza di fare innovazione».

Concorda Malavolti: la norma, dice, «è scritta malissimo, per gli imprenditori è una rogna infinita». «Tutte le cose nuove non sono facili da comprendere. Un imprenditore ha bisogno di poche regole, ma chiare, mentre la 5.0 ha messo una serie di pratiche che non sono così facilmente leggibili per come è scritto il decreto, per cui speriamo che vengano fuori decreti attuativi molto chiari».

Alessandra Florio, Direttrice Regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo, sottolinea che «il mercato del credito continua ad essere condizionato dalla domanda, che è ridotta». Per quali motivi? I tassi finora elevati e il clima di attendismo portano a posticipare gli investimenti. Ma in Emilia-Romagna, aggiunge la Florio, c'è un tessuto economico vivace e «l'industria è solida e diversificata, quindi l'evoluzione dei prestiti è più stabile». La forza dell'industria è testimoniata anche dai depositi delle imprese, che restano alti. La banca mette a disposizione delle imprese 10 miliardi per investire in transizione 5.0, energia, export, cybersicurezza.

Gazzetta Reggio Emilia 25 giugno 2024

Gazzetta di Reggio

Pagina 7

Unioncamere ER

Il presidente di **Unioncamere** sul blocco degli investimenti
«Non avere il Piano Transizione 5.0 grida vendetta»

Di fronte al rallentamento generalizzato dell'economia emiliano-romagnola, le imprese vanno in pressing sull'attuazione del 'Piano Transizione 5.0'. «Non avere ancora il "Piano Transizione 5.0" è qualcosa che grida vendetta, perché ha bloccato gli investimenti», ha detto ieri chiaro e tondo il presidente di **Unioncamere** Emilia-Romagna Valerio Veronesi, presentando la congiuntura economica della regione a Bologna. La misura «poteva essere fatta prima e meglio e avrebbe permesso alle nostre aziende di accedere alle nuove tecnologie a un costo calmierato e di conseguenza di fare innovazione», rimarca. Dello stesso avviso, Confindustria Emilia-Romagna. «Un imprenditore ha bisogno di poche regole, ma chiare - scandisce Alessandro Malavolti, delegato per l'internazionalizzazione -, mentre la 5.0 prevede una serie di pratiche che non sono così facilmente leggibili per come è scritto il decreto, per cui speriamo che vengano

oltre mezzo milione di dipendenti) rappresentano una fetta del nostro sistema industriale tra le più innovative, con fatturati in aumento e prospettive di crescita, anche se più contenute del recente passato. Le medie imprese manifatturiere (quelle italiane a controllo familiare sono circa 4mila) oggetto dell'indagine economico-finanziaria che verrà presentata oggi a Modena confermano di avere un modello dinamico e più resiliente rispetto a quelle più grandi nei periodi di crisi. La chiave di questo successo sta nell'attenzione verso la qualità e il capitale umano, fattore determinante della competitività. Sono più ottimiste inoltre le medie imprese che investono nella digitalizzazione e nel green. Molte di queste aziende si sono attivate per partecipare ai programmi PNRR.

Bologna Today

24/06

Bologna Today

Unioncamere ER

Economia, tutti i settori con segno meno: si salva solo l'agroalimentare

Inflazione e aumento dei tassi di interesse fanno rallentare l'Emilia-Romagna. Le politiche di reshoring portate avanti dagli Stati Uniti che vogliono portare a casa personale o servizi esternalizzati e delocalizzati e l'industria tedesca sarebbero tra le cause della battuta d'arresto, essendo Usa e Germania i principali mercati per i prodotti regionali, come emerge dallo studio di Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria e Intesa Sanpaolo, presentato oggi, come riporta la Dire. Segni meno da gennaio a marzo. Tutti i settori sarebbero colpiti, a eccezione dell'agroalimentare. Fra gennaio e marzo le pmi hanno avuto una flessione della produzione del 3,7%, fatturato -3,5%, -1,1% il fatturato estero. Gli ordini complessivi sono risultati in calo del 2,1%, stabili quelli provenienti dall'estero. Di conseguenza il tasso di utilizzo degli impianti è sceso al 75%, mentre il periodo di produzione assicurato dalle commesse è di qualche giorno inferiore ai tre mesi. A soffrire di più le industrie piccole, fino a nove dipendenti, per le quali la produzione è diminuita del 4,7% e gli ordini del -4,6%, flessione doppia rispetto alla media, ma rallenta anche la produzione delle imprese medio-grandi, scesa del 2,8%. Da evidenziare il positivo andamento degli ordini esteri acquisiti dalle industrie con più di 50 dipendenti, aumentati dell'1,5%. Industria alimentare e moda. Segni positivi nell'industria alimentare: la produzione nei primi tre mesi dell'anno è aumentata dell'1,6%, il fatturato dell'1,5%. Per le industrie della moda è stato un inizio d'anno molto difficile: il fatturato è diminuito mediamente del 9%, anche se quello estero ha perso molto meno, -1,6%. La produzione è diminuita del 9,8% e gli ordini hanno avuto la stessa battuta di arresto, limitata al -1,8% per gli ordini dall'estero. Metallurgia e meccanica. Nell'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche il fatturato è diminuito del 4,8%, quello estero dell'1,6%. La produzione è diminuita del 4,1%, gli ordini del 3,9%, quelli dall'estero dell'1,6%, flessioni minori rispetto a quelle rilevate a fine 2023. Le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto hanno visto ridurre il fatturato del 2,9%. Meglio il fatturato

estero cresciuto del +0,6%. La produzione ha segnato un -3,9%. Gli ordini sono rimasti sostanzialmente invariati, ma quelli esteri hanno avuto una netta inversione di tendenza segnando +2,2%. Esportazioni Secondo i dati Istat nell'inverno 2024 le esportazioni manifatturiere emiliano-romagnole si sono ridotte del 3,1 (oltre 20,3 miliardi di euro, corrispondenti al 13,5% dell'export nazionale). L'Europa assorbe due prodotti su tre fra quelli venduti all'estero dalle imprese emiliano-romagnole. Vendite che nei primi tre mesi del 2024 sono diminuite del 5,9%, rallentamento che perdura da ormai un anno. Le esportazioni verso l'Unione europea sono diminuite del 6,2%, quelle verso l'area euro, che rappresentano il 40% del totale delle esportazioni regionali, hanno segnato un -5,2%. Ha inciso fortemente il -5,9% di export verso la Germania, e si è ridotto anche il mercato francese (-6,2%), mentre i mercati americani, che coprono oltre il 17% del totale dell'export regionale, sono nuovamente e moderatamente aumentati (+1,7%). Occupazione e mercato del credito L'Istat registra nel primo trimestre 2024 un arretramento rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso (-1,7%, -9.612 unità), mentre, certifica Confindustria, c'è una crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali. Il mercato del credito continua a essere condizionato dalla domanda ridotta e dai rischi. Nella prima parte del 2024, come emerge dal report di Intesa Sanpaolo, i prestiti alle imprese sono rimasti in riduzione in Emilia-Romagna, come nel resto del sistema nazionale. I prestiti all'industria continuano a tenere meglio che nel resto d'Italia, segnando un calo meno intenso, del 4,8% rispetto al -8,2% a livello nazionale. I dati hanno confermato una minore riduzione dei prestiti alle imprese più grandi (con oltre 20 dipendenti) rispetto al calo di quelli alle imprese più piccole. Previsioni Secondo la stima di metà aprile di Prometeia, nel 2024 l'industria regionale dovrebbe riprendersi leggermente (+0,4%) per avviare poi un nuovo ciclo positivo dal 2025. Il 2024 dovrebbe chiudersi con un risultato in termini di valore aggiunto reale dell'industria superiore del 9,4% rispetto a quello del 2007.

La Repubblica Bologna 25 giugno 2024

25/06

La Repubblica (ed. Bologna)

Pagina 7

Unioncamere ER

di - S.CAM.

Rapporto **Unioncamere**

L'economia ora rallenta Eccezione agroalimentare

Nel primo trimestre 2024 l'economia dell'Emilia-Romagna rallenta. È in calo la produzione industriale per le piccole e medie imprese: il volume è sceso del 3,7%, rispetto allo stesso periodo del 2023. Si contrae il fatturato del 3,5% (-1,1% l'estero). Il portafoglio degli ordini è in peggioramento (-2,1%), il tasso di utilizzo degli impianti è sceso al 75%, mentre aumentano le ore di cassa integrazione autorizzate sul 2023: il +69% indica la prudenza delle imprese, anche se non è detto che le ore si tradurranno in un reale utilizzo. Le uniche note positive arrivano dall'agroalimentare (+1,6%), per il resto per il manifatturiero sono tempi duri, soprattutto per le aziende fino a 9 dipendenti che hanno registrato un calo del

4,7% contro il 2,8% delle imprese medio-grandi. La fotografia arriva dallo studio di **Unioncamere** Emilia-Romagna con Confindustria e Intesa Sanpaolo. Tanti i fattori di criticità, dai conflitti in corso all'inflazione. Perde la moda (-9% di fatturato), così come l'industria metallurgica che segna -4,8%. Per l'occupazione, l'Istat registra nel primo trimestre 2024 un arretramento rispetto al 2023 (-1,7%, -9.612 unità). Spiega il presidente di **Unioncamere**, Valerio Veronesi: «Non siamo arrivati impreparati, sapevamo che i dati sugli ordini non erano buoni. Abbiamo visto tempi migliori, i dati sono spesso di segno meno, ma gli ordinativi esteri ci fanno ben sperare, dobbiamo dire ai nostri imprenditori di avere fiducia». Sia Veronesi che Alessandro Malavolti, delegato Confindustria regionale, bocciano Industria 5.0 per il ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi del provvedimento e per la complessità del testo che frena gli investimenti in innovazione degli imprenditori. - s.cam. Valerio Veronesi.

La Nuova Ferrara 25 giugno 2024

La Nuova Ferrara

Pagina 8

Unioncamere ER

di PAOLA BENEDETTA MANCA

Unioncamere, Intesa Sanpaolo e Confindustria

Ordini in calo, frenata dell'export: il manifatturiero ancora in difficoltà

Negativo il saldo regionale dei primi tre mesi

Bologna La locomotiva Emilia-Romagna non si ferma, ma di sicuro frena. Il 2024 dell'industria manifatturiera si apre, infatti, con il segno meno in quasi tutti i settori, confermando gli indizi negativi dell'ultimo trimestre del 2023. Nei primi tre mesi di quest'anno, la produzione delle piccole e medie imprese è calata del 3,7%; il fatturato del 3,5%. Pesa la frenata dell'export, da sempre punto di forza della regione, che perde l'1,1%, penalizzato dall'andamento di Germania e Usa. Gli ordini complessivi calano del 2,1%, mentre restano invariati quelli dall'estero. A scattare la fotografia dell'andamento economico della regione, **Unioncamere** Emilia-Romagna, nell'ambito della congiuntura economica presentata ieri a Bologna con Intesa Sanpaolo e Confindustria Emilia-Romagna. A soffrire in modo particolare sono le piccole imprese, quelle che impiegano fino a nove dipendenti, con un calo della produzione del 4,7%. Ma il dato preoccupante è che, a differenza della fine del 2023, sono in flessione anche le imprese medio-grandi, dove la produzione è scesa del 2,8%.

A salvarsi solo l'industria alimentare (+1,5% il fatturato), mentre la moda fattura il 9% in meno. Male anche legno e mobile (-4,8%), metallurgia e lavorazioni metalliche (-4,8%) e meccanica (-2,9%).

E si impennano, al contrario, nel periodo gennaio-aprile, come rileva Confindustria, le ore di cassa integrazione autorizzate, aumentate del 69%, a testimonianza della prudenza e della preoccupazione delle aziende. Intesa Sanpaolo riporta, dal canto suo, la prosecuzione del trend di calo dei prestiti alle imprese: a fine marzo la contrazione è del 5,1% anno su anno, in linea con i due mesi precedenti e col -5,6% di dicembre 2023. I prestiti all'industria calano

del 4,8% a marzo rispetto al -8,2% a livello nazionale. «Il rallentamento della crescita è influenzato da consumi deboli, una domanda estera in frenata e investimenti fermi. Servono scelte di politica industriale coraggiose. Sulle decisioni di investimento pesano i tassi di interesse ancora elevati», spiega Alessandro Malavolti, delegato di Confindustria Emilia-Romagna per l'internazionalizzazione. «Abbiamo un 50% di figure professionali che non riusciamo a trovare. Nel contempo, abbiamo donne che devono allontanarsi da lavoro per motivi familiari. Non ci mancano le figure, sono le donne, che devono poter restare a lavoro - spiega il presidente di **Unioncamere**, Valerio Veronesi -. L'altra forza sono i giovani: non bisogna farli andare via e dobbiamo far rientrare quelli che sono andati via». Uno spiraglio di speranza si apre, in ogni caso, sull'ultima parte del 2024. «Più elementi ci portano a pensare che in quei mesi il tessuto economico possa tornare a crescere - sottolinea Alessandra Florio, direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa San Paolo -, grazie al contributo dei consumi e degli investimenti e alla spinta delle esportazioni. L'80% della spesa effettiva del Pnrr si concentrerà nel triennio 2024-2026, con potenziali ricadute molto positive sul rilancio delle infrastrutture e sulla transizione digitale e green».

Corriere Romagna 25 giugno 2024

corriereromagna.it

Unioncamere ER

Economia emiliano-romagnola in frenata, cala il fatturato (-3,5%) pesano scelte Usa e crisi tedesca

Da una parte le politiche di reshoring portate avanti dagli Stati Uniti per richiamare in patria le produzioni che venivano fatte all'estero, dall'altra la fatica dell'industria tedesca, alla prese con la crisi energetica scatenata dalla guerra in Ucraina. Sono questi i fattori che, assieme a inflazione e aumento dei tassi di interesse, hanno determinato il rallentamento dell'economia dell'Emilia-Romagna, che nei primi mesi dell'anno subisce la battuta d'arresto annunciata dal calo degli ordinativi registrato nell'ultima parte del 2023. Segni 'meno' per quasi tutti i settori economici, con l'eccezione dell'agroalimentare, ma tocca soprattutto la manifattura, che sconta una riduzione dell'export del 3%. Fra gennaio e marzo le pmi dell'industria emiliano-romagnola hanno subito una flessione della produzione del 3,7%, cui ha fatto riscontro una contrazione del fatturato del 3,5% (-1,1% il fatturato estero) . Gli ordini complessivi sono risultati in calo del 2,1%, stabili quelli provenienti dall'estero. Di conseguenza il tasso di utilizzo degli impianti è sceso al 75%, mentre il periodo di produzione assicurato dalle commesse è di qualche giorno inferiore ai tre mesi. E' quanto emerge dallo studio realizzato da **Unioncamere** Emilia-Romagna, che assieme a Confindustria e Intesa Sanpaolo ha presentato oggi i dati della congiuntura. A soffrire di più le industrie piccole, che hanno fino a nove dipendenti, per le quali la produzione è diminuita del 4,7% e gli ordini del -4,6%, flessione doppia rispetto alla media. Ma, contrariamente a quanto avvenuto nel 2023, è rallentata anche la produzione delle imprese medio-grandi, scesa del 2,8%. Prevalgono, invece, i segni positivi nell'industria alimentare dove la produzione nei primi tre

mesi dell'anno è aumentata dell'1,6%, mentre il fatturato dell'1,5%. Secondo la stima elaborata a metà aprile da Prometeia, nel 2024 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale dovrebbe riprendersi leggermente (+0,4%) per avviare poi un nuovo ciclo positivo dal 2025. "Più elementi ci portano a pensare che dagli ultimi mesi dell'anno il tessuto economico dell'Emilia-Romagna possa tornare a crescere grazie al contributo dei consumi e degli investimenti e alla spinta delle esportazioni. L'80% della spesa effettiva del Pnrr si concentrerà nel triennio 2024-2026, con potenziali ricadute molto positive sul rilancio delle infrastrutture e sulla transizione digitale e green", osserva, tuttavia, Alessandra Florio, direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo. Eppure, anche Confindustria certifica la frenata dell'Emilia-Romagna. Il primo trimestre si è chiuso con un calo tendenziale della produzione, un portafoglio ordini in peggioramento e una frenata dell'export. Il deciso aumento delle ore di cassa integrazione autorizzate rispetto allo stesso periodo del 2023 (+69%) conferma l'atteggiamento di prudenza delle imprese, anche se non si tradurranno necessariamente in un utilizzo effettivo. "Il rallentamento della crescita è influenzato da consumi deboli, una domanda estera in frenata e investimenti fermi. Servono scelte di politica industriale coraggiose. Sulle decisioni di investimento, in particolare delle piccole imprese, pesano i tassi di interesse ancora elevati", spiega Alessandro Malavolti, delegato di Confindustria Emilia-Romagna per l'internazionalizzazione.

Sette Sere 24 giugno 2024:

Unioncamere E-R: nel primo trimestre 2024 soffre l'industria, produzione a -3,7%

Emilia Romagna (/it/notizie-emilia-romagna-111.php) | 24 Giugno 2024 ECONOMIA (/IT/C2-ECONOMIA.PHP)

In Emilia-Romagna il 2024 dell'industria si è aperto con il segno meno in quasi tutti i settori, ad amplificare i segni negativi arrivati nell'ultimo trimestre del 2023.

Nei primi tre mesi di quest'anno la produzione delle pmi è calata del 3,7% e il fatturato del 3,5%. Pesa la frenata dell'export, tradizionale punto di forza delle imprese del territorio, che perde l'1,1% appesantito dall'andamento di Germania e Stati Uniti, i primi due mercati. Gli ordini complessivi calano del 2,1%, invariati - e questo è un elemento che dà speranza per il proseguimento dell'anno - quelli dall'estero. I dati sono stati rilevati dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, nell'ambito della congiuntura economica presentata oggi a Bologna con Intesa Sanpaolo e Confindustria Emilia-Romagna. Secondo Unioncamere, soffrono in particolare le imprese fino a nove dipendenti, con un calo della produzione del 4,7%. Ma a differenza di fine 2023 sono in negativo anche le medio-grandi: qui la produzione è scesa del 2,8%. Tra i settori cresce solo l'industria alimentare (+1,5% il fatturato), mentre

la moda fattura il 9% in meno. Male anche legno e mobile (-4,8%), metallurgia e lavorazioni metalliche (-4,8%), meccanica (-2,9%). Per Intesa Sanpaolo continuano a calare i prestiti alle imprese: a fine marzo la contrazione è del 5,1% anno su anno, in linea con i due mesi precedenti e col -5,6% di dicembre 2023, ma in risalita rispetto al -7,1% che è stato il punto di minimo. I prestiti all'industria calano del 4,8% a marzo rispetto al -8,2% a livello

nazionale. Dopo un 2023 chiuso nel segno della stabilità, a marzo salgono i depositi bancari: +3,2% rispetto a un anno prima. Confindustria rileva poi come nel periodo gennaio-aprile siano aumentate del 69% le ore di cassa integrazione autorizzate.

IMPRESE. LOCOMOTIVA EMILIA-R. FREMA, SEGNI MENO PER (QUASI) TUTTI SETTORI

CALANO PRODUZIONE, FATTURATO, EXPORT E INVESTIMENTI. PIÙ RA PER PMI

(DIRE) Bologna, 24 giu. - Da una parte le politiche di reshoring portate avanti dagli Stati Uniti per richiamare in patria le produzioni che venivano fatte all'estero, dall'altra la fatica dell'industria tedesca, alla prese con la crisi energetica scatenata dalla guerra in Ucraina. Sono questi i fattori, essendo Usa e Germania i principali mercati di sbocco per i prodotti regionali, che, assieme all'inflazione e all'aumento dei tassi di interesse, hanno determinato il rallentamento dell'economia dell'Emilia-Romagna, che nei primi mesi dell'anno subisce la battuta d'arresto annunciata dal calo degli ordinativi registrato nell'ultima parte del 2023. L'epidemia dei segni 'meno' si diffonde in quasi tutti i settori economici, con l'eccezione dell'agroalimentare, ma tocca soprattutto la manifattura, che sconta una riduzione dell'export del 3%.

Fra gennaio e marzo le pmi dell'industria emiliano-romagnola hanno subito una flessione della produzione del 3,7%, cui ha fatto riscontro una contrazione del fatturato del 3,5% (-1,1% il fatturato estero). Gli ordini complessivi sono risultati in calo del 2,1%, stabili quelli provenienti dall'estero. Di conseguenza il tasso di utilizzo degli impianti è sceso al 75%, mentre il periodo di produzione assicurato dalle commesse è qualche giorno inferiore ai tre mesi. E' quanto emerge dallo studio realizzato da Unioncamere Emilia-Romagna, che assieme a Confindustria e Intesa Sanpaolo ha presentato oggi i dati della congiuntura. A soffrire di più industrie piccole, che hanno fino a nove dipendenti, per le quali la produzione è diminuita del 4,7% e gli ordini del -4,6%, flessione doppia rispetto alla media. Ma, contrariamente a quanto avvenuto nel 2023, è rallentata anche la produzione delle imprese medio-grandi, scesa del 2,8%. Da evidenziare il positivo andamento degli ordini esteri acquisiti dalle industrie con più di 50 dipendenti, aumentati dell'1,5%. Prevalgono, invece, i segni positivi nell'industria alimentare dove la produzione nei primi tre mesi dell'anno è aumentata dell'1,6%, il fatturato dell'1,5%. Per le industrie della moda è stato un inizio d'anno molto difficile: il fatturato è diminuito mediamente del 9%, anche se quello estero ha perso molto meno, -1,6%. La produzione è diminuita del 9,8% e gli ordini hanno avuto la stessa battuta di arresto, limitata al

24-06-2024 Pag. 1 di 4

1

-1,8% per gli ordini dall'estero. Nell'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche il fatturato complessivo è diminuito del 4,8%, quello estero dell'1,6%, anche se l'andamento dell'inflazione del settore porta a ritenere minore l'impatto in termini reali. La produzione è diminuita del 4,1%, gli ordini del 3,9%, quelli dall'estero dell'1,6%, flessioni minori rispetto a quelle rilevate a fine 2023.

L'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha visto ridurre il fatturato del 2,9%. È andata meglio con il fatturato estero cresciuto del +0,6%. La produzione ha segnato un -3,9%. Gli ordini complessivi sono rimasti sostanzialmente invariati, ma quelli esteri hanno avuto una netta inversione di tendenza segnando +2,2%. Secondo la stima elaborata a metà aprile da Prometeia, nel 2024 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale dovrebbe riprendersi leggermente (+0,4%) per avviare poi un nuovo ciclo

positivo dal 2025. Il 2024 dovrebbe chiudersi con un risultato in termini di valore aggiunto reale dell'industria superiore del 9,4% rispetto a quello del 2007.

Secondo i dati di fonte Istat nell'inverno 2024 le esportazioni manifatturiere emiliano-romagnole si sono ridotte del 3,1 (oltre 20,3 miliardi di euro, corrispondenti al 13,5% dell'export nazionale). L'Europa assorbe due prodotti su tre fra quelli venduti all'estero dalle imprese emiliano-romagnole. Vendite che nei primi tre mesi del 2024 sono diminuite del 5,9%, rallentamento che perdura da ormai un anno. Le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 sono diminuite del 6,2%, quelle verso l'area euro, che rappresentano il 40% del totale delle esportazioni regionali, hanno segnato un -5,2%. Ha inciso fortemente il -5,9% di export verso la Germania, e si è ridotto anche il mercato francese (-6,2%), mentre i mercati americani, che coprono oltre il 17% del totale dell'export regionale, sono nuovamente e moderatamente aumentati (+1,7%).

Sul fronte dell'occupazione, l'Istat registra nel primo trimestre 2024 un arretramento rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso (-1,7%, -9.612 unità) mentre, certifica Confindustria, c'è una crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali. In questo scenario di grande incertezza, il mercato del credito continua a essere condizionato dalla domanda ridotta e dai rischi percepiti. Di conseguenza, nella prima parte del 2024, come emerge dal report di Intesa Sanpaolo, i prestiti alle imprese sono rimasti in riduzione in Emilia-Romagna, come nel resto del sistema nazionale. I prestiti all'industria continuano a tenere meglio che nel resto d'Italia, segnando un calo meno

24-06-2024 Pag. 2 di 4

2

intenso, del 4,8% rispetto al -8,2% a livello nazionale.

I dati per dimensione d'impresa hanno confermato una minore riduzione dei prestiti alle imprese più grandi (con oltre 20 dipendenti) rispetto al calo di quelli alle imprese più piccole.

Il minore ricorso al credito va visto nel contesto di un grado di liquidità delle imprese che si conferma elevato. I fenomeni ci

portano a pensare che dagli ultimi mesi dell'anno il tessuto economico dell'Emilia-Romagna possa tornare a crescere grazie al contributo dei consumi e degli investimenti e alla spinta delle esportazioni. L'80% della spesa effettiva del Pnrr si concentrerà nel triennio 2024-2026, con potenziali ricadute molto

positive

sul rilancio delle infrastrutture e sulla transizione digitale e green', osserva, tuttavia, Alessandra Florio, direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo.

Eppure, anche Confindustria certifica la frenata dell'Emilia-Romagna. Il primo trimestre si è chiuso con un calo tendenziale della produzione, un portafoglio ordini in

peggioramento e una frenata dell'export. Per il trimestre in corso non si intravedono segnali di svolta rilevanti per il comparto manifatturiero, con la produzione sostanzialmente stabile e aspettative sugli ordini provenienti dall'estero

ridimensionate, mentre il settore dei servizi è in moderata espansione. I costi del credito sono ancora elevati, nonostante i

primi timidi interventi della Bce sui tassi, come anche il costo dell'energia. In questo quadro, le imprese di minori dimensioni soffrono più delle medio-grandi. Il deciso aumento delle ore di

cassa integrazione autorizzate rispetto allo stesso periodo del 2023 (+69%) conferma l'atteggiamento di prudenza delle imprese, anche se non si tradurranno necessariamente in un utilizzo effettivo.

Il rallentamento della crescita è influenzato da consumi

deboli, una domanda estera in frenata e investimenti fermi. Servono scelte di politica industriale coraggiose. Sulle decisioni di investimento, in particolare delle piccole imprese, pesano i tassi di interesse ancora elevati', spiega Alessandro Malavolti, delegato di Confindustria Emilia-Romagna per l'internazionalizzazione. 'Si conferma la difficoltà? trovare lavoratori qualificati, in una fase in cui le imprese hanno l'esigenza di rafforzare le competenze necessarie per affrontare le transizioni digitale e verde', conclude Malavolti. Un tema, quello della difficoltà?el reperimento della manodopera specializzata toccato anche dal presidente di Unioncamere, Valerio Veronesi. 'Abbiamo un 50% di figure professionali che non riusciamo a trovare. Nel contempo, abbiamo donne che devono

24-06-2024

Pag. 3 di 4

3

allontanarsi da lavoro per motivi familiari. Non ci mancano le figure, sono le donne, che devono poter restare a lavoro. L'altra forza sono i giovani: non bisogna farli andare via e dobbiamo far rientrare quelli che sono andati', ribadisce Veronesi.

'Non siamo arrivati impreparati, sapevamo che i dati sugli ordini non erano buoni. Oggi possiamo confermare quello che avevamo già visto nella seconda parte 2023. Abbiamo visto tempi migliori, i dati sono spesso di segno meno, ma gli ordinativi esteri ci vanno ben sperare, hanno un segnale piatto, con un leggero segno positivo, catturiamo il dato positivo, dobbiamo dire ai nostri imprenditori di avere fiducia', conclude Veronesi.

(Vor/ Dire)

15:02 24-06-24

<http://nr1.dire.telpress.it/news/2024/06/24/2024062401838105521.MP4>

24-06-2024

Pag. 4 di 4

4

Imprese in pressing per decreti attuativi, 'investimenti fermi'

BOLOGNA

(ANSA) - BOLOGNA, 24 GIU - Le imprese dell'Emilia-Romagna vanno in pressing sull'attuazione del Piano transizione 5.0, nel giorno in cui la congiuntura rivela un inizio di 2024 all'insegna del segno meno per l'industria del territorio. "Non avere ancora il piano 5.0 è qualcosa che grida vendetta, perché ha bloccato gli investimenti", ha affermato il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Valerio Veronesi, commentando la situazione economica della regione. La misura "poteva essere fatta prima e meglio", afferma Veronesi: "Il 5.0 avrebbe permesso alle nostre aziende, se fosse stato fatto prima, di accedere alle nuove tecnologie a un costo calmierato e di conseguenza di fare innovazione".

Sulla stessa linea Confindustria Emilia-Romagna: la norma, afferma il delegato per l'internazionalizzazione Alessandro Malavolti nel suo intervento, "è scritta malissimo, per gli imprenditori è una rognina infinita". A margine, Malavolti smussa i termini ma il concetto resta: "Tutte le cose nuove non sono facili da comprendere. Un imprenditore ha bisogno di poche regole, ma chiare", mentre "la 5.0 ha messo una serie di pratiche che non sono così facilmente leggibili per come è scritto il decreto, per cui speriamo che vengano fuori decreti attuativi molto chiari". Poi c'è un problema di tempistiche: "Quando si fa un annuncio su un provvedimento nuovo, lo si deve mettere subito in atto. Altrimenti si blocca il mercato". E invece "molti piani di investimento sono congelati in attesa dei provvedimenti attuativi degli incentivi".

Nonostante le difficoltà registrate a fine 2023 e inizio 2024, per i prossimi mesi la direttrice Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo, Alessandra Florio, è ottimista: "Più elementi ci portano a pensare che dagli ultimi mesi dell'anno il tessuto economico dell'Emilia-Romagna possa tornare a crescere grazie al contributo dei consumi e degli investimenti e alla spinta delle esportazioni". (ANSA).

Servizio Tg 3 RAI, lunedì 24 giugno 2024 ore 17.45

<https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/notiziari>

al minuto 8,09 circa

<https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/notiziari/video/2024/06/TGR-Emilia-Romagna-del-24062024-ore-1400-4183a1fe-285c-46e5-a67e-1adc4896e055.html>

al minuto 8:22 per circa due minuti